

*Beste e regia di
Lino Bizzari*

(~~Commento Parlato~~)

"GENTE DI CABRAS" - *documentario*

Da decenni vi sono queste capanne, che i pescatori chiamano "baracche". Qui sul mare del golfo di Oristano: appartengono ai pescatori di Cabras. Il paese è laggiù, alle spalle delle "baracche", lontano un buon miglio. Un tempo i pescatori raggiungevano le "baracche" a piedi, e vi restavano giorni, la loro vita si svolgeva qui sul mare. In tempi più recenti i pescatori, con l'uso della bicicletta hanno reso giornalieri i loro ritorni in famiglia, ma a venire in queste "baracche" oramai sono in pochi. La maggior parte di essi le hanno abbandonate, e hanno portato altrove le loro barche. E' una lunga storia.

Qui sul mare aperto la pesca si è fatta sempre più povera, il pesce se ne va attraverso i canali, in un mare interno, impropriamente detto stagno, che è alle spalle delle "baracche", stagno assai pescoso, ma la pesca vi è proibita alle popolazioni, perchè esso appartiene ai discendenti di una ricca famiglia di Oristano.

Dopo una secolare condizione di miseria e di estremo disagio, i pescatori di Cabras hanno cominciato a guardare lo stagno, sul quale una legge regionale aveva messo intanto in discussione i diritti esclusivi detenuti da poche ricche famiglie: così un giorno, nell'estate del '60, una lunga fila di barche vennero dalle "baracche", e dal mare aperto, attraverso il canale entrarono nello stagno; e qui stettero in segno di protesta dalle prime luci del giorno sino a tarda notte. Ma quel giorno non si arrivò ad alcun concreto risultato. E lo stagno tornò nel silenzio di sempre. E dentro

lo stagno continuarono a prosperare le due peschiere dei padroni. Lo sfruttamento dello stagno avviene prevalentemente attraverso queste due peschiere, ma i proprietari lasciano pescare nello stagno anche parte dei pescatori del paese, a condizione che consegnino il 50% del pescato.

Dopo una seconda grande dimostrazione dei pescatori, nel settembre del '60, stanchi di attendere, trovarono una loro soluzione. Si riunirono in cooperativa e presero in concessione ad una asta comunale la palude che guarda lo stagno di Cabras, tra la palude e lo stagno sono disseminati i cartelli che rammentano il divieto di pescare; oltre lo stagno, ecco Cabras e le case dei pescatori a qualche metro dalla riva, i pescatori hanno portato le barche in palude non per intristire nell'acquittrino ma per essere ai margini dello stagno, vicino alle loro case e pescare dove c'è pesce in abbondanza senza pagare nulla ai padroni. Dalla torre di guardia scrutano le acque e sono sempre pronte ad intervenire le guardie giurate; accusati di pesca di frodo, alcuni pescatori sono arrestati, ma gli altri non si intimoriscono e anzi decidono di portare le barche dalla palude alla riva dello stagno, proprio davanti al paese, altra ondata di arresti.

A questa donna hanno arrestato il marito, un anziano pescatore di Cabras; anche a questa giovane sposa hanno arrestato il marito: pesca di frodo. E a questa, hanno arrestato il figlio; ci spiega che è già la terza volta che lo mettono in carcere. Questo pescatore è stato in carcere, naturalmente anche lui per pesca di frodo; dice che il mare

non può essere considerato proprietà privata.

Anche quest'altro pescatore è già stato in carcere ma ora continua a pescare perchè non può fare a meno di pescare per vivere.

Eccoli con le loro barche nelle acque sotto il paese: oramai hanno raggiunto lo stagno di Cabras, che è mare, e si chiama infatti "mare 'e Pontis", mare di Pontis; hanno abbandonate le "baracche" sul mare aperto, poi hanno tirato via le barche anche dalla palude e le hanno ancorate qui, dove volevano sequestrargliele, ma poi non l'hanno fatto per l'intervento del governo regionale, ed ora ogni notte vanno a pesca, e non temono gli arresti, vogliono forzare gli indugi e i ritardi del governo regionale, e porre fine a questa situazione che si fa sempre più tesa.

Ma ogni notte partono nell'incertezza: incontreranno le guardie giurate del padrone o l'indomani al ritorno, allo sbarco del pesce verranno i carabinieri a sequestrare tutto per richiesta dei padroni, che sino a quando non si sarà diversamente deciso, i loro antichi diritti feudali, li fanno valere.

Un'alba come tante, le donne vanno silenziose, e guardano con ansia verso il mare, tra poco le barche saranno a riva, andrà tutto bene o sarà un'altra giornata di arresti? Le donne hanno atteso sul muretto che divide e protegge le case dei pescatori dalle acque dello stagno, hanno atteso perchè una parte del pesce viene venduta qui, subito, prima che possa essere sequestrato. I primi soldi sono messi assieme sopra un vecchio giornale a terra: una notte di fatiche

sul mare.

Ma il grosso del pescato viene portato in paese, per essere venduto nei locali della cooperativa; Sono gli stessi pescatori che ve lo portano con le loro biciclette.

La vendita avviene nel cortile della cooperativa e non a locale aperto; è un accorgimento per evitare il sequestro. Le donne del paese lo sanno e vanno volentieri a fare questo acquisto semiclandestino di pesce perchè è un modo di essere solidali.

In quest'ampio cortile, ci si sente in famiglia, alcuni pescatori riposano in terra, altri pensano alla vendita, e c'è chi cuoce sulla bracia qualche pesce. Questa gente è conscia di quanto sta avvenendo; i pescatori come le donne e gli altri del paese. Una dura, lenta ma sicura conquista è stata iniziata, un paese abituato da secoli alla miseria e alla soggezione vede messo tutto in discussione: qui i proprietari degli stagni e delle peschiere sino ad oggi hanno dettato legge, regolando tutto a modo loro: le assunzioni nelle peschiere, le concessioni stagionali e per la pesca nello stagno; limitata dal 15 ottobre al 30 aprile, la percentuale del pescato che i pescatori dovevano consegnare, e i canoni assai elevati: centinaia di milioni di guadagno ogni anno.

Oggi sembra un giorno tranquillo e i carabinieri se ne vanno per le strade del paese forse senza mandati di cattura; ogni tanto c'è una tregua apparente.

Da lontano Cabras si mostra ancora oggi quasi immobile nel tempo, come se nulla fosse mutato, lo stagno, le step-

paglie, un regno incontrastato di vari interessi sino a ieri nel silenzio, invece tutto sta ora mutando.

Comincia una nuova notte, ci si prepara per la pesca. Il giorno è trascorso con un solo arresto; un pescatore che si era allontanato dal piccolo quartiere, dove in questi giorni tutti sono raggruppati e passano la giornata a discutere, ad aggiustare le reti o a giocare una partita sino all'ora dell'imbarco per la pesca. Quando sono tutti assieme gli arresti avvengono difficilmente. Si ha timore di creare disordini, ma se uno si allontana, il mandato di cattura per pesca di frodo scatta automaticamente.

Su questo grande stagno, su questo mare di Cabras, gli antichi proprietari non hanno ancora rinunciato alla partita, e disputano con le autorità e con il governo regionale per mantenere i loro privilegi. Nel silenzio della notte le guardie giurate salgono ancora sulla torre per fare la guardia allo stagno ma oramai è una dimostrazione di forza formale, svuotata; i pescatori tranquillamente ogni notte mettono le barche in acqua e vanno a pescare, li accompagna l'ansia delle loro donne, ma ogni notte si sente la certezza che il giorno che si prepara è sempre migliore a quello passato.
